



Quanto è ancora importante la famiglia in Italia?

Domenico Trezza*

Abstracts

The question the Author tries to answer is how important the family is in this secularized society. To give an answer we have built a typological index that allows us to distinguish three forms of family ties: nostalgia, the priority of the family in case of important decisions and identification. As expected, age and gender are good predictors of the importance of family ties. Contrary to expectations, the geographical scope and size of the place where the respondent was socialized have no influence.

Keywords: family, secularization, gender, age

La pregunta que el Autor intenta responder es cuán importante es la familia en esta sociedad secularizada. Para dar una respuesta hemos construido un índice tipológico que permite distinguir tres formas de vínculo con su familia: la nostalgia, la prioridad de la familia en caso de decisiones importantes, y la identificación. Conforme a lo esperado, edad y género son buenos predictores de importancia de los vínculos familiares; contrariamente a lo esperado, el sector geográfico y las dimensiones del lugar donde el entrevistado fue socializado no tienen influencia.

Palabras clave: familia, secularización, género, edad

La domanda a cui l'Autore cerca di rispondere è quanto sia importante la famiglia in questa società secolarizzata. Per dare una risposta si è costruito un indice tipologico che permette di distinguere tre forme di legame con la famiglia: la nostalgia, la priorità della famiglia in caso di decisioni importanti e l'identificazione. Come previsto, l'età e il genere sono dei buoni predittori dell'importanza dei legami familiari. Contrariamente alle aspettative, l'ambito geografico e le dimensioni del luogo in cui l'intervistato è stato socializzato non hanno alcuna influenza.

Parole chiave: famiglia, secolarizzazione, genere, età

Introduzione

Questo contributo, limitato al campione italiano, ha l'obiettivo di costruire un indice tipologico di familismo basato su tre variabili del questionario, opportunamente ricodificate.

Il termine 'familismo' in questo caso non è usato nella stessa accezione resa famosa da Banfield (1958) che, con il concetto di *familismo a-morale*, ridusse la questione meridionale all'assenza di un'etica collettiva di cui erano principali responsabili le famiglie del Mezzogiorno, sollevando così tante polemiche tra i meridionalisti italiani¹.

* Università degli studi di Napoli Federico II (Italia); e-mail: dmtrezza@gmail.com.

¹ Fortunata Piselli (1981) nell'introduzione ad una sua ricerca di stampo simile a quella di Banfield, fa una riflessione sull'incapacità dell'antropologo di focalizzarsi su altre forme di cooperazione esterne alla



Tullio Altan (1986) adoperò il concetto sempre con lo stesso significato negativo, pur non identificandolo con il Sud Italia ma con un più generale mal costume nazionale. In questa sede il termine è stato adottato nell'accezione di semplice attaccamento alla famiglia ed è operativizzato mediante un'adeguata combinazione di tre proprietà:

a) l'importanza di rivivere momenti familiari (storia «gambero»: da ora *gamb*), che sottintende un atteggiamento nostalgico dell'intervistato verso la famiglia;

b) la famiglia come motivo prioritario per lasciare il proprio luogo di residenza ossia l'attaccamento dell'intervistato al nucleo familiare (batteria dei motivi per trasferirsi; da ora *famil/t*);

c) il sentirsi membro della propria famiglia, attraverso una variabile ordinata a cinque punti (*famil/m*), che peraltro (nella batteria dei centri di identificazione) non esclude un'analoga dichiarazione di appartenenza ad altri punti di riferimento e alla quale pertanto ho dato minore importanza nella costruzione dell'indice.

L'articolo è diviso idealmente in due parti, costituite rispettivamente da tre paragrafi ciascuno: la prima introduce le variabili che compongono l'indice, i passaggi relativi alla costruzione di quest'ultimo e una breve analisi descrittiva. La seconda è dedicata all'analisi bivariata: saranno controllate le relazioni tra l'indice e alcune variabili socio-grafiche che ho ritenuto opportuno prendere in esame. Naturalmente, ci sarà spazio per alcune riflessioni che sono emerse dall'analisi delle relazioni.

1. Descrizione e analisi delle variabili adoperate

Per costruire l'indice ho dovuto ricodificare le tre variabili: *gamb*, *famil/t* e *famil/m*. La storia sulla pelle di gambero proponeva all'intervistato la possibilità di rivivere momenti e situazioni del suo passato. Le risposte testuali sono state originariamente codificate in sedici categorie (vedi il precedente contributo di Simonella) ma per conseguire i miei obiettivi cognitivi ho ritenuto opportuno dicotomizzarle: una categoria unisce le motivazioni familiari, l'altra aggrega tutte le restanti. La frequenza di coloro che scelgono i momenti familiari (tab.1) può trarre in inganno il lettore per l'enorme squilibrio con l'altra categoria. La frequenza osservata (254) è invece sostanzialmente in linea con quella che si avrebbe se le 16 categorie fossero perfettamente equidistribuite (infatti $100/16 = 6,25$).

famiglia mononucleare (relazioni di vicinato, di parentela, amicizia, etc.) Per un ulteriore approfondimento si veda Gribaudi (1993) che sottopone a critica ben articolata anche l'altra categoria di familismo: l'immagine patriarcale della famiglia meridionale.



Tabella 1 - Distribuzione di frequenza delle risposte alla storia gam.

Motivi per strofinare la pelle di gambero	<i>F.</i>	%
Motivi legati a famiglia	254	6,5
Altri motivi o non sa/non risp	3.671	93,5
Totale	3.925	100

Fonte: elaborazione dell'Autore.

La domanda *famil/t* (tab.2) è parte di una batteria di motivazioni a cambiare il proprio luogo di residenza con risposta tricotomica di natura ordinata (scelta, ignorata, scartata). La comparazione effettuata con le altre categorie della variabile (non le mostriamo per non appesantire la lettura delle tabelle) indica che la famiglia risulta la motivazione meno scartata²: essa è, ancor più della motivazione professionale, una delle principali ragioni per cui gli individui sono spinti a cambiare luogo di residenza. Da un punto di vista metodologico, è l'unica variabile delle tre per cui non si è ritenuta opportuna una ricodifica.

Tabella 2 - Distribuzione di frequenza delle risposte alla domanda *famil/t*

Motivazione a cambiare luogo di residenza per ragioni familiari	<i>F.</i>	%
Scelta	1.300	33
Ignorata	1.920	49
Scartata	703	17,9
Non risponde /non sa	2	0,1
Totale	3.925	100

Fonte: elaborazione dell'Autore.

La variabile *famil/m* fa parte della batteria sui centri di identificazione. Si tratta di una ordinata a 5 punti (*per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo*) attraverso i quali il soggetto esprime il proprio senso di appartenenza alla sua famiglia. In questo caso la variabile è stata ricodificata aggregando le due categorie poste sulle estremità in modo da ottenere tre livelli: *basso* (in cui confluiscono le categorie *per nulla* e *poco*), *medio* (categoria *abbastanza*) ed *elevato* (categorie *molto* e *moltissimo*). Anche in questo caso, se si dà uno sguardo alle distribuzioni delle altre variabili della batteria (per cui si rimanda alla Presentazione) ci si accorge che la famiglia, sui 17 centri di identificazione proposti, è tra quelli che hanno raccolto il maggior numero di «molto» o «moltissimo». In effetti, la tabella 3 evidenzia come più dell'80% del campione esprima un senso di appartenenza elevato al proprio nucleo familiare.

² Ci viene in aiuto il calcolo della percentuale cumulata che acquista senso data la natura ordinale della variabile.



Tabella 3 - Distribuzione di frequenza delle risposte alla domanda *famil/m*

Senso di appartenenza alla famiglia	<i>F.</i>	<i>%</i>
Basso	232	6
Medio	519	13
Elevato	3.162	80,7
Non risponde/non sa	12	0,3
Totale	3.925	100

Fonte: elaborazione dell'Autore.

2. Costruzione di un indice tipologico di familismo

L'indice tipologico è lo strumento adoperato quando si desidera effettuare una sintesi di variabili di tipo categoriale (Marradi, 2007; Amaturò, 2012). A ciascuna delle tre variabili è stata attribuita importanza diversa nel contribuire alla formazione dell'indice; l'ordinamento è il seguente: *gamb*, *famil/m*, *famil/t*. Alla variabile *gamb* è stata attribuita la maggiore importanza in seguito a questa riflessione: la domanda originaria non prevedeva alcuna risposta codificata, per cui l'intervistato aveva disponibile una gamma potenzialmente infinita di possibili risposte. Pertanto la motivazione familiare, se scelta, assumeva necessariamente una valenza più importante delle altre due domande in questione. La seconda variabile è stata scelta per esclusione: si è ritenuto che *famil/m* discriminasse debolmente i familisti poiché la domanda sui centri di identificazione presupponeva una notevole astrazione del concetto di famiglia. Si è deciso pertanto di dare meno importanza a questa domanda e di porre come seconda variabile *famil/t*, ossia le motivazioni familiari alla base del trasferimento in un altro luogo. Le combinazioni tra le varie modalità³ (tab.4), operata tenendo conto anche di eventuali squilibri nelle frequenze, ha permesso di identificare otto profili, che elenco qui di seguito dal grado più elevato di familismo al più basso:

- 1) *familisti integrali*: presentano valori positivi sulle tre variabili;
- 2) *familisti di appartenenza*: si identificano fortemente con la famiglia, ma per loro essa non è motivo prioritario di trasferimento;
- 3) *familisti nostalgici*: questa categoria è la più eterogenea; le tre sotto-categorie che la compongono avevano in comune la scelta della famiglia come punto di riferimento preferito nel passato, ma avevano frequenze molto basse e quindi ho deciso di unificarle;
- 4) *familisti razionali*: manca la componente emotiva che caratterizza le categorie precedenti; però la famiglia era la motivazione preferita per un trasferimento, e le risposte alla domanda sull'appartenenza erano «molto» o «moltissimo»;
- 5) *familisti solo pratici*: la componente familista è unicamente riconoscibile nella propensione a trasferirsi per ragioni legate alla famiglia;

³ Al lettore sarà presentata l'ultima fase dell'iter della costruzione dell'indice. Saranno tralasciati tutti i passaggi che hanno riguardato gli accorpamenti delle categorie con frequenze troppo basse.



6) *familisti disimpegnati*: contraddistinti soltanto da una forte immedesimazione con la famiglia;

7) *familisti solo dichiarati*: a differenza del profilo precedente, scartano l'ipotesi del trasferimento per motivi legati alla famiglia;

8) *non familisti*: presentano valori bassi su tutte e tre le variabili.

Tabella 4 - Combinazione delle variabili e costruzione indice con categorie e relative frequenze

Variabili			Categorie dell'indice 'familismo'	F.
<i>gamb</i>	<i>famil/t</i>	<i>famil/m</i>		
si	scelto	elevato	<i>familisti integrali</i>	88
si	ignorato	elevato	<i>familisti di appartenenza</i>	124
si	scelto/ignorato/scartato	elevato/medio	<i>familisti nostalgici</i>	36
no	scelto	elevato	<i>familisti razionali</i>	978
no	scelto	medio/basso	<i>familisti solo pratici</i>	182
no	ignorato	elevato	<i>familisti disimpegnati</i>	1.432
no	scartato	elevato	<i>familisti solo dichiarati</i>	467
no	scartato	medio/basso	<i>non familisti</i>	518

Fonte: elaborazione dell'Autore.

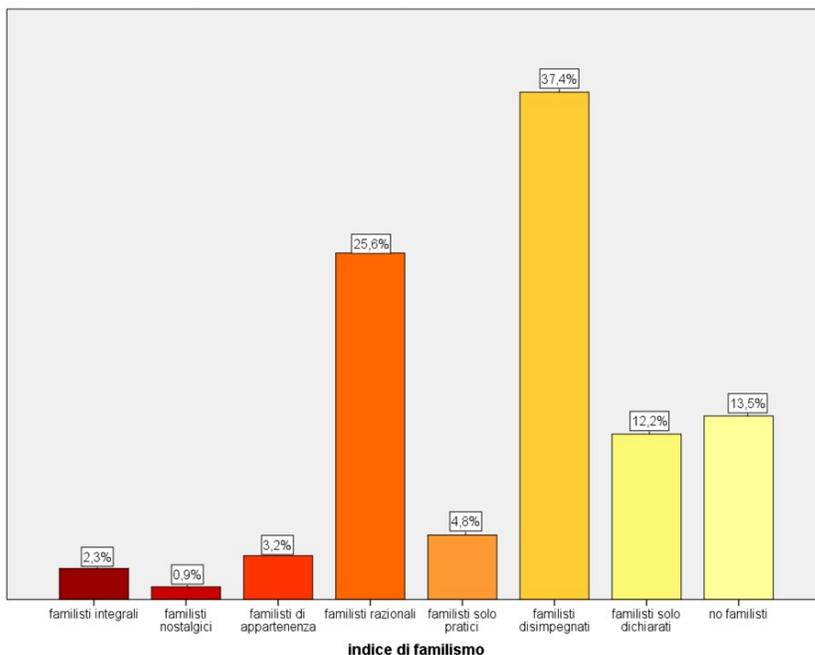
3. I tipi di familismo. Come si distribuiscono?

La figura 1 ci aiuta ad una prima interpretazione, facilitata anche dalla natura ordinata delle categorie. La moda (e la mediana, derivata dal calcolo delle percentuali cumulate) cade nella categoria dei *familisti disimpegnati*, in cui abbiamo visto rientrare i casi che si sono limitati ad esprimere un forte senso di appartenenza alla famiglia: la maggior parte degli intervistati dichiara una forte identificazione con il proprio nucleo familiare, ma questo senso di identificazione è di fatto debole poiché si mantiene su un livello astratto (mi riconosco come un membro ma – probabilmente – ho altre priorità). Dando uno sguardo alle due code della distribuzione, allora, è facile rilevare come i livelli più alti di familismo (in rosso più scuro, ossia *familisti integrali*, *nostalgici* e *di appartenenza*, che insieme non raggiungono il 7%) presentino un evidente appiattimento, specularmente alla coda destra, in cui si collocano i soggetti meno «familisti» (*familisti disimpegnati*, *solo dichiarati* e *no familisti*), che presentano frequenze più elevate, superando il 62% del campione. Questa risultanza non sorprende affatto se si



considera la secolarizzazione in atto, per cui la famiglia nella società attuale non assume più il ruolo centrale nell'universo dei valori che aveva un tempo⁴.

Figura 1 - Le categorie dell'indice di familismo



Fonte: elaborazione dell'Autore.

4. Familismo, età e genere

L'età e il genere sono considerate le variabili sociografiche di base. È opportuno allora comprendere in che relazione sono con l'indice in questione: ritengo legittimo pensare che l'atteggiamento verso la famiglia sia condizionato sia dall'età, sia dal genere.

La prima variabile che ho posto in relazione con l'indice è l'età. Data la natura cardinale della variabile è stato possibile effettuare un'analisi della varianza che ci mostra come ci sia relazione tra il familismo e l'età ma questa non si condensa in una relazione monotonica pura. Ci sono due situazioni su cui porre attenzione (vedi tab.5): 1) gli estremi della scala presentano differenze elevate ed opposte di segno: non è una sorpresa visto che il legame con la propria famiglia solitamente è meno solido quando si è più giovani 2) a conferma del fatto che non ci troviamo di fronte ad una relazione monotonica, le due categorie centrali (*familisti razionali e solo pratici*) sono quelle in

⁴ Bauman (2000) parla di società liquida nella post-modernità, per cui le principali istituzioni sociali, compresa la famiglia, hanno ormai perso il loro ruolo-guida nell'orientamento valoriale degli individui.



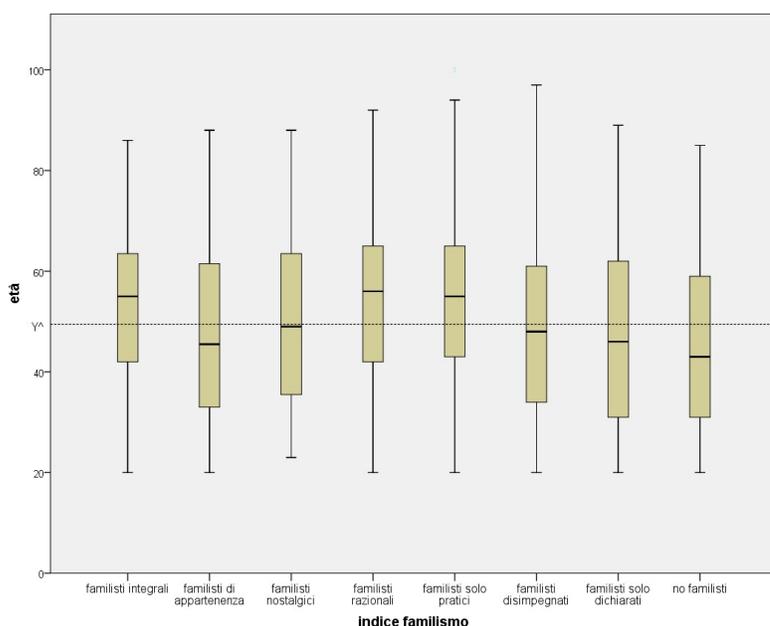
cui la differenza positiva con la media è più elevata. È probabile che questo sia dovuto alla forte componente razionale dei due profili, per cui è facile supporre che le scelte radicali come il trasferimento per motivi familiari siano tendenzialmente adottate da adulti in tarda età con ruolo di *capofamiglia*.

Tabella 5 - Differenze dall'età media età generale per categorie di familismo

	Differenza	Scarto-tipo
Familisti integrali	+3,5	15,68
Familisti di appartenenza	-2,2	17,12
Familisti nostalgici	+0,9	17,05
Familisti razionali	+4,9	15,48
Familisti solo pratici	+4,7	16,03
Familisti disimpegnati	-1,6	16,08
Familisti solo dichiarati	-2,6	17,33
Non familisti	-4,5	15,55

Fonte: elaborazione dell'Autore.

Figura 2 - Box plot che riproduce le medie dell'età a seconda del tipo di familismo

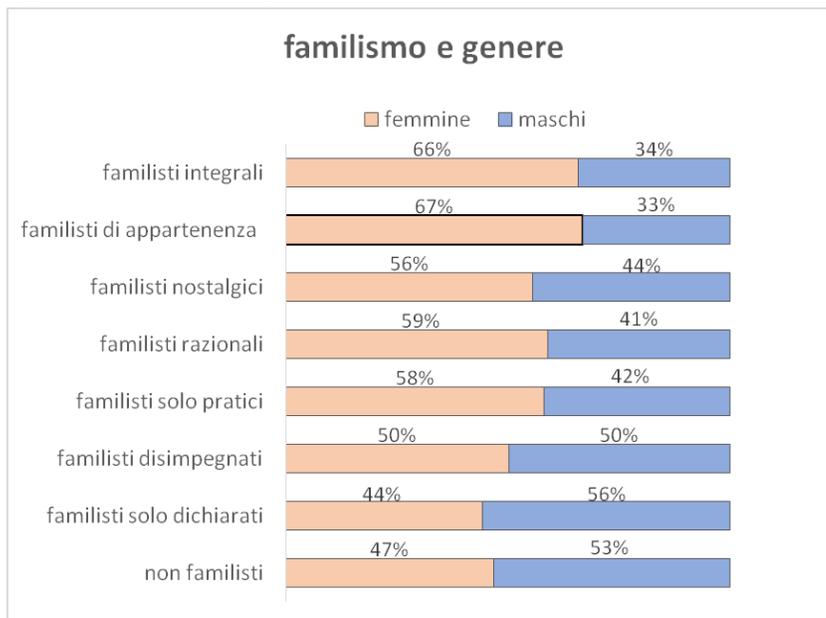


Fonte: elaborazione dell'Autore.



La relazione tra genere e familismo in questo caso appare più evidente. Man mano che cresce il livello di familismo, cresce anche la percentuale di femmine a discapito dei maschi (fig.3). Ciò non sorprende se si considera la centralità che ancora oggi assume il ruolo della donna per il nucleo familiare nelle vesti di madre, *caregiver* e responsabile delle attività familiari. Inoltre, se si considerano le famiglie di origine, le femmine tendono a intraprendere percorsi formativi e professionali con più difficoltà rispetto ai maschi, dedicandosi maggiormente alla vita familiare.

Figura 3 - Familismo e genere



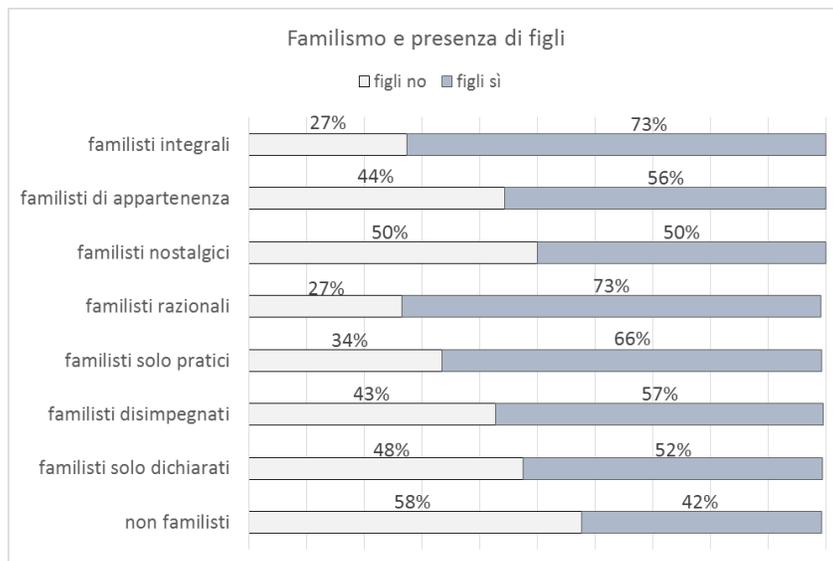
Fonte: elaborazione dell'Autore.

È probabilmente collegato a quest'ultimo discorso (gli impegni familiari) la relazione che ho rilevato tra l'indice e la presenza di figli. Come ampiamente preventivabile, i due estremi dell'indice suggeriscono la forte associazione tra un atteggiamento fortemente familista e la condizione di genitori.

Il grafico (fig.4) mostra due andamenti monotonic: uno che riguarda le prime tre categorie di familismo (dai familisti integrali ai familisti nostalgici); l'altro caratterizza le restanti cinque categorie. Come spiegare questi due trend? È possibile che l'età giochi un ruolo di influenza: il box-plot precedente (fig.2) infatti ci mostra un andamento simile. I due gruppi di categorie considerati (i primi tre e gli altri cinque) sono contraddistinti, infatti, da un graduale abbassamento dell'età media.



Figura 4 - Familismo e presenza o meno di figli



Fonte: elaborazione dell'Autore.

5. Familismo: quale relazione con il contesto territoriale?

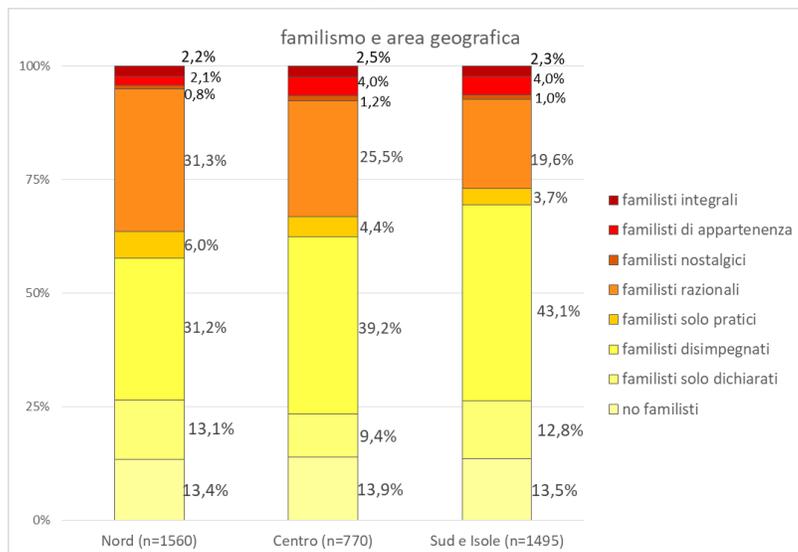
Il contesto territoriale può esercitare un'influenza notevole sulla dimensione valoriale, attitudinale e comportamentale delle persone: pertanto mi è sembrato opportuno tenere conto anche dell'area territoriale di provenienza del campione, quale fattore determinante del grado di familismo. Il contesto è stato operativizzato secondo la tradizionale ripartizione socio-geografica italiana Nord, Centro, Sud e Isole. Si era avanzata l'ipotesi che i profili con i gradi più elevati di familismo fossero riscontrabili nell'area meridionale della penisola per una serie di ragioni legate prevalentemente all'idea del Sud come area in cui i legami familiari sono più forti che altrove; sicché la famiglia rappresenterebbe ancora oggi un punto di riferimento. Ebbene, la figura 5 ci mostra una situazione che non conforta le precedenti supposizioni.

Occorre focalizzarsi su due aspetti: il primo è che non ci sono differenze significative tra le aree se si considerano le posizioni estreme; il secondo riguarda le differenze tra Nord e Sud circa i profili familisti meno estremi. A tal proposito una ricerca di Di Nicola *et al.* (2008) ha mostrato come al Sud, contrariamente a ciò che si è portati a credere, si hanno più difficoltà a sviluppare reti forti di capitale sociale all'interno dell'ambito della famiglia: ci si fida di meno dei propri familiari. D'altra parte dall'ultima ricerca multiscopo dell'Istat (2016) emerge come al Sud gli individui siano mediamente meno soddisfatti delle proprie relazioni familiari rispetto ai residenti del



Nord Italia⁵. Pertanto i punteggi medi sull'indice nelle aree territoriali sembrano rafforzare quanto appena accennato: le percentuali cumulate mostrano che le posizioni meno familiste sono più presenti al Sud (se si considerano i profili dei *no familisti*, *familisti solo dichiarati* e *familisti disimpegnati* troviamo quasi il 70% al Sud a fronte di poco più del 57% del Nord).

Figura 5 - Familismo e area geografica



Fonte: elaborazione dell'Autore.

Alla luce di tali risultanze, si può parlare di un familismo di facciata nel meridione, contrariamente al Nord, in cui sono riscontrabili manifestazioni di familismo più accentuate, mosse da una razionalità di fondo (i cosiddetti *familisti solo pratici* e *razionali* che insieme raggiungono quasi il 37%, mentre al Centro e al Sud raggiungono rispettivamente quasi il 30% e il 23%). Non ci sono grandi differenze tra le aree, invece, se si considerano i tre profili più elevati di familismo.

Ho ritenuto pertanto opportuno porre in relazione l'indice con un'altra variabile riferita al contesto territoriale dell'individuo: la dimensione del luogo di socializzazione. In questo caso, essendo anche questa variabile di natura ordinale, mi aspettavo una relazione contrograduata del tipo: l'indice di familismo aumenta negli individui che sono cresciuti in piccoli comuni. Quest'ipotesi nasce dalla convinzione che i piccoli centri favoriscano le relazioni tra gli individui, rafforzando soprattutto i legami familiari. Di riflesso, nei grandi centri urbani sono più diffuse strutture familiari meno tradizionali⁶ (Istat, 2016) nelle quali potrebbe essere difficile per l'individuo sviluppare un forte

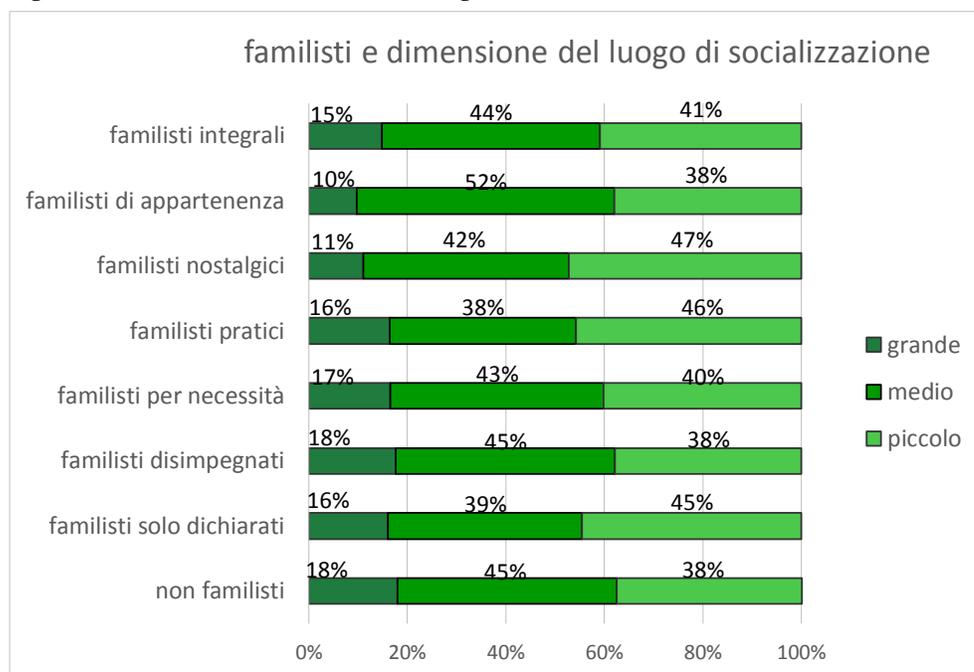
⁵ Livello di soddisfazione per le relazioni familiari, quote di *poco / per nulla* soddisfatti: Nord 7,4%, Sud 8,8% (Istat, 2016).

⁶ Ad esempio famiglie monogenitoriali, persone sole, coppie senza figli, etc.



senso di attaccamento. Tuttavia la lettura del grafico (fig.6) non sembra suggerire alcuna relazione degna di nota tra le due variabili. La debolezza dell'associazione è confermata dal valore di $\gamma = -.04$ (contrograduazione trascurabile). Pertanto il grado di familismo sembra essere legato, seppur debolmente, al contesto geografico, ma non pare sia influenzato dalla natura del luogo in cui si è cresciuti.

Figura 6 - Familisti e dimensione del luogo di socializzazione



Fonte: elaborazione dell'Autore.

6. Il familismo: considerazioni conclusive

Questo contributo è nato con l'intento di comprendere quale importanza la famiglia rivesta ancora oggi per un campione di italiani. Attraverso la costruzione di un indice di natura quasi-ordinale (vista l'elevata autonomia semantica delle categorie) si è avuto modo di riscontrare come in generale non ci sia un forte senso familistico: prevalgono, infatti, forme di familismo molto superficiale. Una possibile chiave di lettura risiede nel ruolo non più primario della famiglia nella società contemporanea: viviamo in un'epoca di progressivo indebolimento delle istituzioni sociali tradizionali. Per ragioni legate ai profondi mutamenti in ambito politico, economico e sociale, la famiglia non è più percepita come centrale della vita dell'individuo: di conseguenza egli tende a non identificarsi più con essa. Ci sono però altri aspetti che condizionano il familismo: l'età e il genere, come d'altra parte ci si aspettava, sono fattori predittivi dell'atteggiamento



familistico. I giovani sono meno inclini ad atteggiamenti e comportamenti familistici: tale risultanza sembra discordare con ciò che è emerso dai recenti rapporti di ricerca sulla condizione giovanile secondo i quali la sfera familiare rientra tra i valori considerati imprescindibili da parte dei giovani⁷. Per quanto riguarda il genere, i maschi sono meno familisti rispetto le femmine: probabilmente ha un peso importante su questo discorso il ruolo che tradizionalmente assumono le donne verso la propria famiglia.

Se le variabili socio-grafiche hanno una notevole influenza sul familismo, ciò sembrerebbe non valere per quelle di contesto: le differenze fra le tre aree socio-geografiche (Nord, Centro e Sud) sono minime e non riguardano i profili estremi di familismo; ancora minore sembra l'impatto delle dimensioni del luogo di socializzazione. Le dinamiche e i processi socio-culturali che hanno favorito la crisi della famiglia non sembrano più dipendere dall'area o dal contesto in cui si abita.

Riferimenti bibliografici / References

Ricevuto: 23/02/2018
Accettato: 07/04/2018



⁷ Nel quinto Rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia De Lillo parla di «irresistibile ascesa della socialità ristretta» in riferimento all'ambito familiare e amicale (2002: 10). Vedi anche Rapporto Iard V - VI, Rapporto Giovani (2016).